Sanità. Cos'è cambiato e cosa si rischia con l'entrata in vigore della direttiva europea

Nuovi orari, meno prestazioni

Il medico del 118: «Caso grave a fine turno: che fai, vai via?»

I TURNI DI LAVORO IMPOSTI DA BRUXELLES A TUTELA DI CHI OPERA NEL CAMPO SANI-TARIO (E QUINDI DEI PAZIEN-TI) PONGONO GRAVI PROBLE-MI PER LE ASL E GLI OSPEDA-LI.

→ «Purtroppo, se la Regione non sblocca il turnover, cioè la sostituzione al 100 per cento dei medici andati in pensione, e se non si impegna a mettere a norma gli organici, i cittadini avranno una concreta diminuzione delle prestazioni accessibili»: per Susanna Montaldo, segretaria regionale dell'Anaao-Assomed, sindacato dei medici dirigenti, a Cagliari l'adeguamento del servizio sanitario alla direttiva europea sui turni di lavoro non sarà a costo zero: «Non andranno in tilt i ricoveri ospedalieri in urgenza - prevede Montaldo - ma sicuramente avremo problemi nelle attività programmate, assistenziali e non». Insomma: per visite, esami, ricoveri non legati a urgenze i tempi d'attesa, già non irrilevanti, potrebbero allungarsi ulte-

DILEMMA. Il problema, per la città come per il resto d'Italia, è che da un lato bisogna adeguarsi, pena sanzioni, alle prescrizioni europee (massimo 48 ore di lavoro settimanale, turni non superiori a 12 ore e 50 minuti al giorno, e con 11 ore di riposo tra un turno e l'altro), dall'altro le aziende fanno i conti con gli organici ridotti

all'osso per effetto di anni di spending review. «Cagliari in realtà rispecchia la realtà nazionale», ragiona ancora il medico-sindacalista, che col camice bianco presta servizio al Dipartimento di salute mentale. «con alcuni reparti che non chiudono i turni di servizio e altri che li chiudono solo quando nessun medico è in ferie o in malattia. Alcuni reparti, per garantire i servizi in urgenza, dovranno chiudere dei servizi, quali gli ambulatori

EMERGENZE. Vista con gli occhi di chi (medico, infermiere od operatore socio-sanitario) nella sanità ci lavora, la svolta "europea" da un lato tutela dipendenti e pazienti, dall'altro pone, soprattutto quando stabilisce le 11 ore di riposo tra un turno e l'altro, dei problemi seri.

Un esempio lo fornisce Salvatore Pisu, medico del 118 di lunga esperienza: «I nostri turni al 118 - racconta - durano 12 ore. In più, si fanno i turni al pronto soccorso. A me capita di fare un turno 9-15 al pronto soccorso per poi rientrare alle 21 nella centrale del 118 o in una delle nostre postazioni. Chiaramente, dovendo riposare 11 ore, questo non sarà più possibile». Altro problema, il tetto di 12 ore e 50 minuti per turno: «Mettiamo che, mentre presto servizio nella postazione del 118 di Senorbì, alla dodicesima ora di lavoro arrivi una chiamata d'emergenza per un intervento magari anche banale: comunque bisogna portarlo a compimento, e magari in 50 minuti non ce la si può fare. Mettiamo che ci sia stato un incidente a Goni, o a Villasalto, o a Nurallao: tra arrivare sul posto, intervenire, rientrare, il limite lo si è superato alla grande. Se poi il paziente ha necessità di essere portato in ospedale, e l'ospedale non si trova nei paraggi, il giro si allunga ulteriormente. In una situazione del genere, per non commettere un'infrazione che si fa, si molla lì il paziente perché il tempo è scaduto? Impensabile».

Sanzioni. È un po' quello che sosteneva, sull'Unione Sarda di ieri, il responsabile del 118 per il sud Sardegna: lavorare nell'emergenza è anche una questione di vocazione, e spesso si fa appello alla buona volontà. Questo, però, non potrà più avvenire: in caso di violazioni ai parametri europei, il dirigente rischia fino a 10mila euro di sanzione.

Reperibilità. Casi limite? Nient'affatto. In occasione di notturni e festivi, tantissimi medici e infermieri sono considerati "in reperibilità": riposano, ma in caso di emergenza devono essere pronti a rientrare in servizio. In quel caso, il conteggio delle 11 ore di riposo si interrompe e ricomincia a emergenza conclusa: a quel punto, il turno successivo che il lavoratore è chiamato a fornire rischia di saltare. Con tanti saluti all'organizzazione del lavoro.

Marco Noce

RIPRODUZIONE RISERVATA